



# LA MORTE

## ALLA FACCIA DI TOTO'

Umberto Cerroni

Bisogna riconoscere che la rivoluzione laica della modernità non è arrivata a coinvolgere sino in fondo l'idea della morte. Attorno alla morte si è arroccata la tradizione pre-moderna e sacrale, che di là riprende continuamente la sua offensiva necrofila e funeraria. Essa ripropone l'idea che la fine dell'individuo umano vivente sia al tempo stesso la «fine di tutto» (l'aldilà) e l'inizio di «un'altra vita» (l'aldilà).

Quanto sia radicata e tenace questa tradizione può indicarlo la quantità di pagine che Heidegger (un contemporaneo) impiega per concludere che per un verso «la morte è un fenomeno della vita» e per un altro che l'uomo è «un essere per la morte» sicché la vita «è anche già sempre la sua morte». La morte, dunque, è vita, ma la vita è morte. Non si tratta di confusione ma piuttosto di una Trasfigurazione generale della vita in *meditatio mortis*.

Personalmente leggo sempre con diletto gli arcani riti intellettuali di questa Trasfigurazione. Mi tengo però lontano dalle tentazioni che molti ne ricavano: che la vita sia un male (un peccato o un crimine o anche soltanto una noia) e che invece la morte sia un bene o possa diventare. Sto con Goethe («la morte è un male generale») contro Leopardi («la morte non è un male perché libera l'uomo da tutti i mali»).

Non apprezzo - nella morte -

proprio nulla (nella morte degli eroi si apprezzano i loro ideali, non la morte), nemmeno la sua pretesa uguaglianza. Non solo non è vero che la morte sia uguale per tutti, una livella la chiamava Totò, ma trovo che abbia ragione G. B. Shaw a dire che mentre la vita uguaglia tutti, è proprio la morte che rivela le differenze. Leggete i necrologi.

Certo è che nei discorsi sulla morte colpisce il fatto che si ragiona soprattutto su ciò che non si conosce, sospingendo garbatamente l'interlocutore verso l'aldilà del dopo-morte. Mi pare indovinata l'idea di una impresa di pompe funebri messicana di intitolarsi *Quo Vadis?*, ma forse dietro l'interrogativo retorico c'è un po' di ironia. In realtà la morte, specialmente la propria, è propriamente un ignoto, anzi è emblematicamente l'ignoto. Mi tengo ad Aristotele: «Non è possibile che sciolga un nodo colui che lo ignora». Meglio seguire Galileo. «Non si può venir in cognizione di alcuna cosa ignota senza il mezzo di qualcun'altra conosciuta». È così che nasce - con Spinoza, padre del materialismo moderno - l'idea di convertire la *meditatio mortis* in *meditatio vitae*. Riconosciamo alla morte un solo pregio: di essere la condizione elementare della immortalità. Peccato, però, che - diceva Jaspers - «l'unica cosa che possa essere provata è la mortalità».

## PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Syusy Blady intervista Carla Urban

Conduce TV Donna su Tmc. È garbata, cortese, paziente e fondamentalmente «calma», fino a prova contraria. Che abbia qualche segreto convincimento che la porta ad essere così?, mi sono chiesta. E l'ho intervistata.

Carla, come te lo immagini l'Aldilà?

Mi immagino quello che vedono gli astronauti andando sulla Luna. Un gran volo, una sensazione di leggerezza. È il luogo in cui si incontrano le persone care, quindi una grande festa, ma con una sensazione di inconsistenza, trasparenza, leggerezza e accorpabilità; dove però si studiano delle strategie per aiutare quelli che stanno sulla terra, quelli che hanno bisogno e si comportano bene. C'è un gran lavoro dunque per aiutare gli altri che sono ancora nell'aldilà.

Gli Spiriti sono degli interventisti? Perché si danno da fare?

Perché chi è vissuto bene viene promosso, promosso ad aiutare chi ha dei problemi. Sono convinta che il mondo vada migliorando e si migliori grazie a quelli che ci ispirano bene. Io penso che anche i miei mi aiutino da lassù. È una visione teosofica, spirituale, una forza benefica invisibile.

In base a cosa ci aiutano gli spiriti?

In base alla nostra disponibilità a fare qualcosa di buono. Gli Spiriti ascoltano. Restituiscono il bene che noi siamo in grado di concepire. Solo i buoni dentro «riescono a farsi sentire», quelli che magari possono risultare antipatici, sgarbati, ma che però, dentro, sono positivi.

L'hai sempre pensata così?

No, solo quando ho perduto degli affetti ho cominciato a sentire questo «dialogo». Prima avevo una visione un poco bucolica: un prato verde dove passeggiare, godendo non si sa di che cosa... Adesso penso che l'Aldilà sia



questa possibilità di poter intervenire sugli altri, uno scambio. Quando ti succede di avere un contatto ravvicinato con la morte ti si apre un dialogo con Forze che io sento che ci sono, ma non so «cosa» sono. Se non ti chiudi gli occhi e non cominci a drogarti di cose materiali, se ti lasci attraversare dal dolore ti si apre una porta, una dimensione che non conoscevi.

Ma come fai ad essere così calma?

Effettivamente sono cambiata nei rapporti con gli altri. Me lo sono chiesta anch'io; ma come farò ad essere così calma? e mi sono risposta che forse è per questa speranza che ho di poter essere più utile da morta che da viva.

Il Paradiso in terra che cosa è?

Non avere angosce, pensare bene.

Quando ti senti in giornata, quando ti senti negativo, che fai?

Aspetto che passi. Poi ragiono, mi dico che la vita è faticosa, anche quando non sembra. Ma fondamentalmente aspetto che passi, e mangio!

Che cosa?

Dolci.

Anch'io! Ma se tu fossi smentita, e nell'Aldilà trovassi Allah che ti dimostra che Khomelal aveva ragione, cosa penseresti?

Penserei che è il Diavolo che fa il suo mestiere.

## ANDREOTTI 6



E' BELLO PENSARE A COME SON CAIUTI GLI ANDREOTTI UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE

## FORTEBRACCIO



### LE SOGLIOLE

Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio sull'ana che spira nella dirigenza democristiana, poteva leggere ieri sul *Comere della Sera* una illuminante cronaca da Roma così intitolata: «Donat Cattin vuole il dibattito». Nel testo si legge che il leader di Forza nuove «non ha alcuna intenzione di rinunciare al dibattito politico», lo ha ripetutamente chiesto a Forlani e spera che «anche i basisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e

la sanità e si eviti il confronto politico».

Guardate a che punto la destra e il centro democristiano sono riusciti a portare le sinistre del partito, i cui uomini, schiacciati tre le due forze maggioritarie in sostanza ugualmente moderate, si sono ormai ridotti come delle sogliole. Il più combattivo tra i «sinistri», Donat Cattin, che cosa vuole? Vuole il dibattito. Poiché questo dibattito deve avvenire in sede di direzione del più grosso partito nazionale, sarebbe stupefacente che Donat Cattin pretendesse di condurre una discussione filatelica o venatoria. «Donat Cattin vuole un dibattito sulla cacciagione» e dice tra sé «Chissà se venerdì in direzione mi riuscirà di portare il discorso, sulla selvaggina. Chissà quel matto di Forlani è capace di pretendere che si parli di politica...» Invece è proprio di politica che il segretario della Dc non vuole parlare, e non solo in casa o al caffè, dove glielo scongiurerebbero, giustamente, il relax e il riserbo, ma neanche in direzione, e al partito neppure. Sentite infatti che

cosa è successo l'altro giorno

«Con Vittorio Colombo (Forlani) si è incontrato per caso in un corridoio di piazza del Gesù, e ha scambiato poche parole». Ce le immaginiamo, queste poche parole «Oh Colombo, che bel caso. E come stanno i tuoi?». «I miei stanno bene, però la situazione... Ma Forlani era già scomparso» egli è il solo prestigiatore che, insieme ai conigli, fa scomparire anche se stesso.

Sempre, nella stessa cronaca del *Corriere* si legge che qualcuno avendo chiesto all'on. Galloni se il vice segretario De Mita, basista, si dimetterà dallo segretaria, Galloni ha argutamente risposto, «Ci sta ancora pensando». Ora noi abbiamo un grande e reverente rispetto per la meditazione, ma una qualche impazienza davanti a questi fondisti del pensiero, ogni tanto ci coglie, anche perché ci domandiamo con raccapriccio ciò che sarebbe di noi se Kant, per dirne uno, ci stesse ancora pensando.

(26 gennaio 1973)

## PARLA COME MANGI IL PSI E IL GOVERNO

di Arnaldo Forlani \*

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Bisogna fare riferimento agli atteggiamenti riassuntivi, conclusivi, quelli che vengono espressi dai dirigenti responsabili. Ho sentito il discorso dell'onorevole Craxi alla Camera e mi pare che ci siano in modo chiaro i punti di convergenza e impegno. Non ho ragione quindi di dubitare della risolutezza con cui il Psi appoggerà l'azione di governo e l'attuazione del programma che abbiamo concordato.

(\* segretario della Democrazia Cristiana, intervista al Gr2)

Per capire come vanno le cose in politica, a tutto si deve guardare tranne che agli atteggiamenti riassuntivi, conclusivi, quelli che vengono espressi dai dirigenti ufficiali. Ho un sacco di ragioni per dubitare della risolutezza con cui il Psi appoggerà l'azione di governo e l'attuazione del programma che abbiamo concordato. Ho anche alcuni motivi per stare tranquillo, ma li sappiamo io, Craxi e pochi altri. Nel discorso di Craxi alla Camera non ce n'era traccia, ovviamente.

## LOTTA ALLA MAFIA

Paolo Cabras \*

Il Governo deve chiarire se nella trasferta di Contorno e nella vicenda delle lettere vi siano stati comportamenti devianti dei Servizi di sicurezza. Il Governo deve chiarire nella vicenda delle lettere i motivi di ritardo nella trasmissione di atti all'autorità giudiziaria e le fughe di notizie.

La lotta alla mafia esige il rinnovamento della politica e a Palermo e in altre città siciliane la politica ha saputo riconchiarsi con la società civile rompendo con il passato: vi sono stati gli studenti, i sindacati dei lavoratori, gli intellettuali che hanno fatto la scelta di schierarsi contro la minaccia mafiosa. L'eccezionale convergenza di partiti contrapposti nei rapporti politici generali ha consentito a Palermo di presentare la faccia pulita delle istituzioni.

(\* leader della sinistra Dc sintesi del discorso al Senato dal Popolo)

Cari amici del «grande centro» democristiano, avete voluto la guerra e l'aurete. Ci avete sconfitto, ma noi della sinistra vi attaccheremo addirittura sul governo, l'ultimo luogo in cui un partito avrebbe interesse a mostrarsi diviso. Tanto perché vi rendiate conto che non scherziamo.

L'amico Gava e l'amico Andreotti sono i migliori alleati dei mafiosi. A Palermo siamo noi della sinistra Dc - insieme al Pci e ai cattolici onesti - a combattere la mafia. Guarda caso, i nemici giurati della giunta sono l'andreattiano Lima e i socialisti. E Forlani, che anche recentemente ha lasciato intendere che farà di tutto per abbatte.



VINCINIO

# RELIGIONE

## IL BELLO DELLA RINUNCIA

Majid Valcarengli

Le religioni predicano la rinuncia come grande virtù. Dicono che questa vita è illusoria, mentre la rinuncia in nome di Dio al mondo materiale è la via della salvezza. Sottintendendo che quanto più si è capaci di rinunciare a godere delle cose belle della vita, tanto più si è virtuosi. La rinuncia, nella scala dei valori delle religioni, ha un posto molto importante, perché è determinante per riuscire a far sì che l'uomo si senta in colpa. Anche chi non rinuncia subisce il condizionamento per aver introiettato la rinuncia come valore dentro di sé diventando parte di quella coscienza indotta che ci assilla con la sua voce.

Anche la rinuncia rientra fra i precetti di una morale che privilegia il comportamento esteriore al comportamento e all'essere. Anche in questo caso si dà valore al gesto in sé e non alla relazione tra chi compie il gesto e la sua motivazione. Se si rinuncia per essere più devoti, più vicini a Dio, cioè con uno scopo, sottintendendo una ricompensa, la rinuncia



«Martirio di S. Sabino», Carlo Callari Novara, collezione privata

non è reale. La rinuncia ha valore quando si ha già attraversato l'esperienza alla quale si vuole rinunciare. Un'autentica rinuncia presuppone la conoscenza di ciò a cui si rinuncia.

L'inganno più grande delle religioni è di propagandare la castità come una delle rinunce più meritevoli e spirituali. In nome della castità è stato commesso un vero e proprio crimine contro l'umanità. Si ripete qui il meccanismo che abbiamo già visto: andare contro natura è impossibile, dal fallimento nasce il senso di colpa. E l'uomo diventa schiavo della chiesa, desideroso solo di liberarsi dal senso di colpa. Non gli interessa più se Dio esiste o no, non ha più spazio per disquisizioni filosofiche. La religione, con i collegi, i conventi, le separazioni tra maschi e femmine nelle scuole, rende più difficile uno sviluppo naturale della sessualità facilitandone invece le deviazioni.

Per liberarsi dal senso di colpa in Occidente esiste la confessione, o la psicologia per i laici. Entrambe funzionano solo temporaneamente perché motore di questo meccanismo malato è il concetto di peccato che farà nascere nuovi sensi di colpa che richiederanno nuove confessioni o nuove terapie. In realtà la questione non riguarda la morale o la psicologia, riguarda l'essere e la crescita spirituale. Un individuo spiritualmente adulto e libero è anche più consapevole. Non si tratta di adottare nuovi modelli di comportamento, ma di ampliare la propria consapevolezza. Solo in seguito a questo cambieranno i comportamenti.